

Lo splendore della vita

di Elena Ramilli*

La diagnosi prenatale offre anche possibilità terapeutiche

E' possibile curare i bambini già in utero, o appena nati



Dalla diagnosi alla terapia: «Oggi le speranze di vita e di guarigione dei bambini, che in utero già presentano rare patologie, sono più che raddoppiate»

Rubrica di Bioetica

Niccolò è un bellissimo e vivacissimo bambino di 5 anni che ha potuto vivere grazie ad un delicatissimo intervento al cuore eseguito a pochi giorni dalla nascita. Il difetto cardiaco era stato riscontrato durante la gravidanza e ci aveva permesso di attivarci in modo di far nascere il piccolo in un ospedale attrezzato. Davide è un altro bimbo sanissimo di 8 anni al quale avevo riscontrato durante la sua vita intrauterina un'occlusione intestinale. Anche per lui la scelta dell'ospedale più adatto e l'intervento subito dopo la nascita gli hanno permesso di vivere una vita normale e sana. Irene, una splendida e dolcissima principessa, nata con un piedino torto congenito ed operato dopo la nascita, ha rischiato di non essere su questa terra a causa di informazioni errate che avevano suscitato il panico nei genitori (un bambino su 5 con questo difetto viene abortito). Mattia, intelligentissimo, nato con la labio-palatoschisi (o labbro leporino) diventato anche bellissimo dopo l'intervento di chirurgia plastica. Maria è una bimba Down, lo avevamo scoperto già nei primi mesi della gravidanza; accettata subito come figlia speciale, la diagnosi prenatale (Dpn) ha permesso non solo ai genitori ma a tutta la famiglia di prepararsi ad accoglierla ed amarla secondo le sue esigenze.

Questi elencati, sono solo alcuni dei numerosi casi che ho vissuto personalmente con i genitori tra le mura del mio ambulatorio e in cui la diagnosi

prenatale ha permesso di intervenire a favore del nascituro. Ma gli enormi progressi compiuti dalle tecniche di Dpn e dalla terapia fetale permettono oggi di curare i bambini ancora nel grembo materno. Questo è ciò che riferisce il prof. Giuseppe Noia, dirigente del reparto "Diagnosi e terapia fetale DH ostetrico" del Policlinico Gemelli di Roma: «La terapia fetale è uscita dall'alveo sperimentale ed è diventata un'opzione terapeutica scientificamente validata come risposta a patologie fetali considerate fino a pochi anni or sono non passibili di terapia... le speranze di vita e di guarigione dei bambini, che in utero già presentano rare patologie, sono più che raddoppiate, grazie alle terapie prenatali».

Dunque si possono curare i bambini nell'utero materno utilizzando varie metodiche: sfruttando, ad esempio, il passaggio dei farmaci attraverso la placenta è possibile curare patologie del ritmo cardiaco fetale o addirittura contenere il danno neurocognitivo dei bambini down; oppure introducendo farmaci direttamente nel liquido amniotico come nel caso del gozzo tiroideo prenatale. Utilizzando aghi speciali, e sotto guida ecografica, si può correggere la quantità di liquido amniotico, sia in eccesso che in difetto, si possono drenare cisti o liquidi patologici dalla pancia o dal torace fetale portando la sopravvivenza dal 35 al 70%. Si possono, ancora, eseguire emotrasfusioni a feti gravemente anemici direttamente nel cordone ombelico-



cale, metodica che ha aumentato la sopravvivenza dal 40 al 90% negli ultimi 20 anni.

Insieme agli ottimi risultati ottenuti con le possibilità terapeutiche prenatali, sono stati fatti notevoli passi avanti anche nel campo della chirurgia fetale che è diventata oggi una realtà clinica grazie alla quale è possibile migliorare la prognosi di patologie che fino a pochi anni fa erano considerate infauste per i nascituri. È possibile così intervenire con metodi mini-invasivi durante la gravidanza per correggere certe forme di ernia diaframmatica, lesioni polmonari, tumori fetali, ostruzioni del tratto urinario. Con il laser inoltre è possibile coagulare dei vasi placentari che potrebbero complicare certe gravidanze gemellari. Insomma, quei feti che una volta non avevano possibilità di vita e di salute, oggi possono farcela, possono essere curati e guariti! La scienza medica sta aprendo molto lo sguardo sulla vita prenatale occupandosi con grande interesse non soltanto alla salute fisica ma anche a quella psichica del feto che sempre di più viene considerato un paziente a tutti gli effetti.

E in quei casi in cui, purtroppo, la prognosi risultasse infausta per il piccolo, a causa di malattie che conducono rapidamente alla morte, vengono attuate con rispetto e delicatezza tutte le cure palliative possibili perché il termine della vita sia vissuta senza sofferenze anche dai pazienti più piccoli.

*Studium Generale Marcianum